

La parole
di Pietro

L'Immacolata protegga le donne

Nell'omaggio alla statua posta sulla colonna di piazza di Spagna, papa Francesco Le affida le lacrime delle vittime della violenza e al termine dell'Angelus annuncia per il 25 e il 26 maggio 2024 la prima Giornata mondiale dedicata ai bambini del mondo

MIMMO MUOLO
Roma

L'annuncio di una Giornata mondiale dei bambini, il 25 e il 26 maggio. E l'offerta alla Vergine di tutte le lacrime delle donne, quelle vittime di violenza, innanzitutto, ma anche quelle delle madri che piangono i loro figli. Accanto all'invocazione della pace, in Ucraina, in Israele e in Palestina e in tutti i luoghi martoriati dai conflitti. Nella certezza che il male e la guerra non avranno mai l'ultima parola. Nella solennità dell'Immacolata Francesco torna ad affacciarsi dalla finestra del Palazzo Apostolico per l'Angelus e nel pomeriggio,

Il Vescovo di Roma dona una Rosa d'Oro all'immagine della Salus Populi Romani

gesto che da 400 anni nessun Pontefice effettuava nei confronti della Salus Populi Romani, così cara a papa Bergoglio, ieri alla sua 115ª visita nella Basilica. Una donna, Maria, dunque, tante donne, quelle che oggi soffrono, e i bambini sono stati i prota-

gonisti della giornata. L'annuncio della Giornata mondiale a loro dedicata, infatti, giunge a sorpresa all'inizio dei saluti finali che accompagnano la recita dell'Angelus. «Iniziativa - spiega il Pontefice - patrocinata dal Dicastero per la cultura e l'educazione, che risponde alla domanda che tipo di mondo desideriamo trasmettere ai bambini che stanno crescendo. Come Gesù vogliamo mettere i bambini al centro e prenderci cura di loro». Subito dopo arriva un comunicato a nome dei coordinatori del Comitato organizzatore, padre Enzo Fortunato, Marco Impagliazzo e Angelo Chiorazzo, che definisce la Giornata «un evento senza precedenti», nato «dal desiderio di papa Francesco di

porre al centro dell'attenzione il futuro dei più piccoli, chiedendo a tutti di prendersi cura di loro, di guidarli verso una crescita buona e di ascoltarli». «Desideriamo immaginare con i bambini e le bambine - a partire dai loro sogni e desideri - un mondo diverso - scrivono i tre organizzatori -, dove ci sia pace, cura dell'ambiente e scelta per la fraternità». Un messaggio anche per gli adulti «perché si fermino ad ascoltare le domande semplici e dirette dei piccoli che chiedono pace e rispetto». Pace e rispetto che il Papa chiede nel pomeriggio anche per le donne, nella intensa preghiera letta a piazza Mignanelli, gremita di fedeli e calda d'affetto per lui, nonostante la temperatura più che decembrina.

«Oggi, Maria, - invoca il Pontefice - abbiamo bisogno di te come donna, per affidarti tutte le donne che hanno sofferto violenza e quelle che ancora ne sono vittime, in questa città, in Italia e in ogni parte del mondo. Tu le conosci ad una ad una, conosci i loro volti. Asciuga, ti preghiamo, le loro lacrime e quelle dei loro cari. E aiuta noi a fare un cammino di educazione e di purificazione, riconoscendo e contrastando la violenza annidata nei nostri cuori e nelle nostre menti e chiedendo a Dio che ce ne liberi». Lo sguardo di Francesco, che spesso si volge verso l'alto, quasi a cercare il volto di Maria, lassù

in cima alla colonna fatta innalzare nel 1857, si allarga a cerchi concentrici dalla città al mondo intero. A Roma riserva infatti tenere parole. «Prima di tutto vogliamo ringraziarti - dice - perché in silenzio, come è nel tuo stile, tu vegli su questa città, che oggi ti avvolge di fiori per dirti il suo amore. In silenzio, giorno e notte, vegli su di noi: sulle famiglie, con le gioie e le preoccupazioni - tu lo sai bene -, sui luoghi di studio e di lavoro; sulle istituzioni e gli uffici pubblici; sugli ospedali e le case di cura; sulle carceri; su chi vive per strada; sulle parrocchie e tutte le comunità della Chiesa di Roma. Grazie per la tua presenza discreta e costante, che ci dà conforto e speranza». Quindi il tema della pace. «Madre, rivolgimi i tuoi occhi di misericordia su tutti i popoli oppressi dall'ingiustizia e dalla povertà, provati dalla guerra; guarda al martoriato popolo ucraino, al popolo palestinese e al popolo israeliano, ripiombati nella spirale della violenza». Il Papa intercede poi per le madri. «Madre santa, portiamoci qui, sotto il tuo sguardo, tante madri che, come è successo a te, sono addolorate. Le madri che piangono i figli uccisi dalla guerra e dal terrorismo. Le madri che li vedono partire per viaggi di disperata speranza. E anche le madri che cercano di sciogliersi dai lacci delle dipendenze, e quelle che li vegliano in una malattia lunga e dura». Per tutti però il messaggio è di speranza. La Madonna «ci ricorda che il male non ha né la prima né l'ultima parola; che il nostro destino non è la morte ma la vita, non è l'odio ma la fraternità, non è il conflitto ma l'armonia, non è la guerra ma la pace». Di qui l'invocazione finale di Francesco: «Mostraci ancora, o Madre, la via della conversione, perché non c'è pace senza perdono». «Vieni, Signore Gesù - implora il Papa - Venga il tuo regno d'amore, di giustizia e di pace».

LA GIORNATA

Il Pontefice anche quest'anno ha compiuto l'atto di omaggio davanti alla effigie mariana e torna ad affacciarsi alla finestra del Palazzo Apostolico dopo un paio di settimane di assenza

La delegazione delle Acli di Roma porta fiori

In occasione della festa dell'Immacolata Concezione, ieri le Acli di Roma e provincia, assieme ai nuclei aziendali Acli di Acea, Cotral-Atac, Inpdap e Inps, hanno fatto visita a piazza di Spagna per rendere il tradizionale omaggio floreale alla statua della Madonna con un messaggio di pace. «Quest'anno - dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia - siamo voluti essere presenti per offrire il nostro omaggio alla Madonna pregando in maniera particolare per la pace, in un mondo che invece, purtroppo, è ogni giorno funestato da notizie di guerra». «Ci affidiamo a Maria, affinché con la sua intercessione, si riscoprano i valori fondamentali dell'amore, della condivisione e della solidarietà, fondamentali per costruire tutti insieme un mondo di pace, non soltanto ai livelli più alti, ma a partire dal nostro quotidiano e dalle persone che sono a noi più vicine, magari in difficoltà, e di cui troppo spesso non ci accorgiamo», conclude Borzi.

Il saluto papale agli aderenti dell'Azione cattolica italiana

«In questa festa dell'Immacolata, nelle parrocchie italiane si rinnova l'adesione all'Azione cattolica. Incoraggio tutti i soci, dai ragazzi agli anziani, ad essere pietre vive nella Chiesa e buon lievito nella società. Buon cammino». È il saluto che papa Francesco ha voluto riservare agli aderenti dell'Azione cattolica italiana in occasione dei saluti al termine dell'Angelus di ieri.

LA PREGHIERA MARIANA

«Maria ci aiuti a stupirci dei doni di Dio e a vivere la fedeltà di ogni giorno»

Pubbllichiamo il testo delle meditazioni svolte da papa Francesco ieri mattina prima della recita dell'Angelus. Di seguito le parole del Papa.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buona festa! Oggi, solennità dell'Immacolata Concezione, il Vangelo ci presenta la scena dell'Annunciazione (cfr Lc 1,26-38). Essa mostra due atteggiamenti di Maria che aiutano a capire come lei abbia custodito il dono unico che ha ricevuto, quello di un cuore totalmente libero dal peccato. E questi due atteggiamenti sono *lo stupore* per le opere di Dio e *la fedeltà* nelle cose semplici.

Vediamo il primo: *lo stupore*. L'Angelo dice a Maria: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (v. 28) e l'Evangelista Luca annota che la Vergine «fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo» (v. 29). Rimane sorpresa, colpita, turbata: si stupisce quando si sente chiamare «piena di grazia» - è umile la Madonna - cioè ricolma dell'amore di Dio. È un atteggiamento nobile: saper stupire di fronte ai doni del Signore, non darli mai per scontati, apprezzare il loro valore, gioire della fiducia e della tenerezza che essi portano con sé. Ed è anche importante testimoniare questo stupore davanti agli altri, parlando con umiltà dei doni di Dio, del bene ricevuto, e non solo dei problemi quotidiani. Essere più positivi. Possiamo chiederci: io so stupirmi per le opere di Dio? Mi capita qualche volta di provarne meraviglia e di condividerla con qualcuno? O sempre cerco le cose brutte, le cose tristi?

E veniamo al secondo atteggiamento: *la fedeltà nelle cose semplici*. Il Vangelo, prima dell'Annunciazione, non dice nulla di Maria. Ce la presenta come una ragazza semplice, apparentemente uguale a tante altre che vivevano nel suo villaggio. Una giovane, che proprio grazie alla sua semplicità ha conservato puro quel Cuore Immacolato con cui, per grazia di Dio, è stata concepita. E anche questo è importante, perché per accogliere i grandi doni di Dio è decisivo saper fare tesoro di quelli più quotidiani e che meno appaiono. È precisamente con la *fedeltà quotidiana* nel bene che la Madonna ha permesso al dono di Dio di crescere in lei; è così che si è allenata a rispondere al Signore, a dirgli «sì» con tutta la sua vita. Allora ci chiediamo: io credo che l'importante, nelle situazioni di ogni giorno come nel cammino spirituale, è la fedeltà a Dio? E, se ci credo, trovo il tempo per leggere il Vangelo, per pregare, partecipare all'Eucaristia e ricevere il Perdono sacramentale, per fare qualche gesto concreto di servizio gratuito? Sono quelle piccole scelte di ogni giorno, scelte decisive per accogliere la presenza del Signore. Maria Immacolata ci aiuti a stupirci dei doni di Dio e a risponderci con la fedele generosità di ogni giorno.



Un gruppo di fedeli con uno striscione inneggiante alla Madonna Immacolata ieri mattina in piazza San Pietro per l'Angelus. In alto l'omaggio di papa Francesco alla Madonna in piazza di Spagna a Roma / ANSA

Francesco
LIBRERIA EDITRICE VATICANA

IN CATTEDRALE A FIRENZE

Betori: la Madonna risvegli le nostre coscienze

«Abbiamo bisogno di un risveglio delle coscienze che vada oltre la semplice e momentanea indignazione» e «la strada del risveglio delle coscienze ci è mostrata dalla Vergine Maria». È stato questo il filo conduttore dell'omelia che l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori, ha pronunciato ieri durante la Messa in occasione della Solennità dell'Immacolata nella Cattedrale di Firenze. Il richiamo dell'arcivescovo fiorentino si collega a recenti fatti di cronaca, quando dice che non basta «una semplice e momentanea indignazione»: non basta

davanti a «un bambino portato a morte da un sistema delle cure tramutato in giudice inappellabile della qualità della vita, che calpesta le relazioni di fondo su cui si costruisce la società, come nel caso di Indi Gregory; o - aggiunge il cardinale di Firenze - che si tratti della follia dei femminicidi che svelano gli istinti più malvagi dei maschi sulle donne, ma soprattutto incarnano una delle forme più ripugnanti di quella riduzione dei rapporti a possesso e potere che domina la nostra cultura e

avvelena diversi ambiti della vita sociale, facendo strage di affetti, amicizia, solidarietà, amore; o che si tratti del rispetto e della promozione della vita anche di chi ha sbagliato ma ha diritto a un percorso di redenzione e di restituzione alla vita sociale, come purtroppo continua a non essere assicurato dal nostro sistema carcerario». Ecco allora che l'arcivescovo di Firenze indica in Maria l'esempio di «risveglio delle coscienze», della capacità di porsi in relazione con Dio. «Per non nascondersi a

Dio, per potergli dire: «Eccomi!», occorre sradicare il peccato dal cuore dell'uomo, perché solo un cuore puro può darsi a Dio con quella fiducia che Adamo ed Eva rinnegano nel giardino dell'Eden - ha sottolineato il cardinale Betori -. Questa condizione di assoluta libertà dal peccato è ciò che oggi celebriamo nella Vergine Maria». Del resto, aggiunge il cardinale, «la vita dell'uomo resta incompiuta e soprattutto condannata al vuoto e alla solitudine finché egli non si lascia liberare dal peccato». «Abbiamo bisogno di lasciarci irrompere Dio con la sua grazia nella nostra vita».

L'ARCIVESCOVO ALLA VERGINE

L'orazione di Battaglia: alle tue figlie concedi il coraggio di difendersi

ROSANNA BORZILLO
Napoli

«Maria "donna della cura" l'arcivescovo di Napoli Domenico Battaglia, ieri durante la tradizionale celebrazione con l'omaggio floreale in piazza del Gesù, ha affidato tutte le donne che, con la loro tenera forza, sorreggono il mondo. «La cura - dice Battaglia - richiede attenzione, costanza, dedizione. Tutte cose che domandano fatica e vigilanza. Tutte cose a cui siamo poco abituati in quest'epoca del "mordi e fuggi", della "visualizzazione rapida", delle emozioni superficiali. Eppure la cura è una delle prime cose che Maria ci insegna: il suo "sì" non è improvvisato ma è segno della cura che ha avuto del proprio cuore, della propria anima». Perciò l'arcivescovo affida a Maria «le donne che attraverso l'etica della cura tengono in piedi intere comunità, famiglie, relazioni». Tutte coloro che «a causa della violenza e del sopruso hanno perso ogni speranza nel futuro, sentendosi tradite nell'intimo da chi un giorno aveva promesso di amarle e di custodirle». Un appello è per «le donne della nostra città che faticano più degli uomini a trovare spazio nel mondo del lavoro. Donne costrette ad accontentarsi di stipendi che gridano vendetta o sfruttate e impiegate nel lavoro nero». È a Maria che il presule implora di «donare a queste tue figlie il coraggio necessario a non mollare, a non rassegnarsi, ad andare avanti nella lotta per la difesa dei loro diritti». Alla Vergine, infine, una preghiera «per le madri che provano a spezzare il vincolo intergenerazionale della violenza e del malaffare, donando così ai propri figli la possibilità di una vita diversa, fatta di legalità e giustizia». L'omelia diventa, poi, un'invocazione: «Sussurra alla nostra Chiesa - chiede Battaglia alla Vergine - l'importanza del metterci in gioco fino in fondo, nel delicato compito di restare fedeli all'immagine di Dio, impressa in noi. Immagine di un Dio, Padre e Madre, che ama rispecchiarsi nelle differenze e nella reciprocità degli uomini e delle donne, al punto che l'uno senza l'altro non può dirsi completo, al punto che l'uno senza l'altro, non può dirsi a sua immagine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA